



Alfonso Pascale, Radici & Gemme, ed. Cavinato, 2013

Cari amici,

ho scritto un libro che vuole essere un atto d'amore per l'agricoltura e il mondo delle campagne. In esso ricostruisco fatti e idee riguardanti i ceti rurali: contadini, proprietari, pescatori, artigiani, mercanti, piccoli industriali del settore alimentare, professionisti e tecnici. Un mondo variegato e fortemente intrecciato coi luoghi degli scambi e con la vita delle città, che ha saputo conquistarsi, in forme originali e a volte contraddittorie, lo spazio politico e sociale per trasfondere nella contemporaneità i propri valori.

Non ripercorro solo le tappe del processo di costruzione delle forme organizzative con cui si è manifestato il protagonismo rurale, ma anche quelle che hanno riguardato l'evoluzione delle culture, dei modi di pensare e della percezione delle trasformazioni socio-economiche che sono avvenute nelle campagne. Un'attenzione particolare rivolgo al rapporto tra uomini e risorse e alle innovazioni tecnologiche e cerco di dare conto dell'ampiezza del sapere tecnico ed esperienziale accumulato nelle campagne riguardante il lavoro dei campi, l'uso delle acque, l'adattamento del territorio, la cura delle piante e degli animali. La tesi che intendo sostenere è che per fronteggiare i problemi odierni (insicurezza alimentare, cambiamenti climatici, questione energetica, crisi finanziaria), l'agricoltura, nella sua dimensione non solo produttiva ma anche culturale, potrebbe svolgere una funzione essenziale a patto, però, che recuperi la sua originaria funzione di generatrice di comunità.

Nel saggio descrivo, pertanto, il fenomeno della nuova ruralità - comparso in Europa tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso - e le forme peculiari con cui si manifesta nelle regioni mediterranee, in continuità con una tradizione che si caratterizza per una maggiore integrazione tra città e campagna, nonché per una diffusa presenza della pluriattività e dell'economia informale. L'odierna ruralità mediterranea non è affatto "nostalgia del mondo rurale", nuova "arcadia", bensì rinnovata combinazione di attività in più settori e di soggetti sociali di diversa estrazione e provenienza, legati tra loro da relazioni di tipo collaborativo.

Ripercorrere la storia delle diverse aree territoriali, del Nord e del Centro-Sud, e dei loro protagonisti mi ha permesso di risalire alle ragioni di lunga durata dei divari economici e sociali che ancora permangono e delle difficoltà nel rapporto tra comunità locali e Stato e nella capacità di assorbire e rielaborare culture che vengono da lontano.

Il testo è di 360 pagine e si divide in otto parti, seguendo l'andamento ondulatorio dell'evoluzione della società civile delle campagne, tra periodi di eclisse e quelli di emersione che si susseguono in alternanza.

La prima parte riguarda la fase in cui le istituzioni della società civile sorte prima della Rivoluzione francese vengono assorbite oppure oscurate dallo Stato liberale. La seconda è quella in cui sorgono le moderne organizzazioni politiche e sociali tra la grande crisi agricola degli anni Ottanta del diciannovesimo secolo e la fine dell'età giolittiana. La terza riguarda il rapido declino di questa nuova società civile - che si stava faticosamente formando - per effetto della Grande Guerra e lo spegnersi della democrazia con l'avvento del fascismo al potere. La quarta prende avvio con il sorgere della democrazia repubblicana e con l'occupazione da parte dei nuovi partiti di massa degli spazi propri della società civile. La quinta riguarda il profondo disagio sociale che si manifesta tra il boom economico e il '68 in concomitanza coi governi di centro-sinistra. Nella sesta vengono descritti gli aspetti salienti della lunga crisi politica e sociale che si apre agli inizi degli anni Settanta e che esplode negli anni Novanta. La settima parte è dedicata al declino delle forme della rappresentanza delle campagne. E l'ultima prende in considerazione questo primo decennio del nuovo secolo, caratterizzato dalla grave crisi economica e finanziaria e dall'esplosione dei problemi alimentari e della sostenibilità ambientale a livello globale, in cui pare emergere – sebbene ancora a livello embrionale - una nuova società civile, completamente diversa da quella precedente.

Le diverse parti che compongono l'opera si dividono a loro volta in brevi capitoli che affrontano, di norma, singoli aspetti del tema.

Al fine di facilitare la lettura, i riferimenti bibliografici, ripartiti per i singoli capitoli, sono riportati in fondo al saggio in una nota unica che vuole anche costituire una guida per approfondire l'argomento.

Il libro arriverà nelle librerie tra qualche settimana. Nel frattempo, chi desidera acquistarlo può farlo on line cliccando qui:

<http://www.ibs.it/code/9788889986271/pascale-alfonso/radici-gemme-societa.html>

Nella speranza di non deludervi vi invio un cordiale saluto

Alfonso Pascale

***Radici & Gemme. La società civile delle campagne dall'Unità ad oggi***, Cavinato Editore International, Brescia, 2013.

#### **Dalla Prefazione di Franco Ferrarotti**

*"Il voluminoso, attento studio di Alfonso Pascale si sviluppa sulla base di un'impostazione altamente originale e per questa ragione andrà letto e discusso. Esso va al di là del puro resoconto storico o economico-statistico così come non si limita a commentare un passo*

*alla volta e una fase dopo l'altra, l'evoluzione politico-istituzionale e demografica del nostro Paese.*

*Ciò che in effetti colpisce in questo libro è il tentativo, a mio giudizio largamente riuscito, di raccontare lo sviluppo sociale ed economico dell'Italia nel corso degli ultimi due secoli secondo un'impostazione globale, in cui aspetti culturali e storici, economici e politici, sindacali e istituzionali variamente interagiscono, si incrociano, si scontrano e dialetticamente si fronteggiano. Il tutto è dominato, come l'autore plausibilmente dimostra, da un antefatto che poggia su una diffusa, consistente, se pur frastagliata realtà contadina. (...)*

*Non è qui in gioco l'idealizzazione di una mitica «civiltà contadina», come potevano elaborarla intellettuali e letterati privi di una qualsiasi esperienza diretta del duro lavoro e della vita nei campi. È piuttosto un'eredità umana che non dovrebbe andare perduta. Il libro di Alfonso Pascale contribuisce a tener viva e a rinverdire la nostalgia di una società di gruppi umani non auto-referenziali, non ferocemente competitivi, in cui ancora si faceva sentire il valore di una fraternità primordiale che oggi, sotto la pressione di poderosi interessi settoriali, si va offuscando, se non scomparendo".*